

Index

Quaderni camerti di studi romanistici
International Survey of Roman Law

estratto

41

2013

JOVENE EDITORE NAPOLI

Index

Quaderni camerti di studi romanistici
International Survey of Roman Law

Direttori Luigi Labruna, Cosimo Cascione

Sotto gli auspici

della Scuola di Giurisprudenza dell'Università di Camerino

e del «Consorzio interuniversitario Gérard Bouveret

per lo studio della civiltà giuridica europea e per la storia dei suoi ordinamenti».

Organo del «Gruppo di ricerca sulla diffusione del diritto romano».
Presidente Pierangelo Catalano.

Comitato direttivo: Ignazio Buti, Luigi Capogrossi Colognesi, Pierangelo Catalano, Luigi Labruna, Giovanni Lobrano, Sandro Schipani.

Comitato di redazione: Carla Masi Doria, Felice Mercogliano, Francesca Reduzzi Merola.

Comitato scientifico:

Jean Andreau
Paris EHESS

Hans Ankum
Amsterdam

Ignazio Buti
Camerino

Luigi Capogrossi Colognesi
Roma Sapienza

Alessandro Corbino
Catania

Teresa Giménez-Candela
Barcelona Autònoma

Michel Humbert
Paris II

Rolf Knütel
Bonn

Giovanni Lobrano
Sassari

Carla Masi Doria
Napoli Federico II

Pascal Pichonnaz
Fribourg

Francesca Reduzzi Merola
Napoli Federico II

Martin J. Schermaier
Bonn

Sandro Schipani
Roma Sapienza

Peter Stein
Cambridge

Gunter Wesener
Graz

Laurens Winkel
Rotterdam

Witold Wołodkiewicz
Warszawa

In redazione:

Valeria Di Nisio; Nunzia Donadio; Natale Rampazzo;

Paola Santini; Fabiana Tuccillo.

Segretaria: Daniela Piccione.

Index

Volume realizzato con l'intervento della Scuola di Giurisprudenza dell'Università di Camerino e del «Consorzio interuniversitario Gérard Boulvert per lo studio della civiltà giuridica europea e per la storia dei suoi ordinamenti» nell'ambito della Convenzione con il Consiglio Nazionale delle Ricerche.

<i>Scritti di:</i>	Valeria Di Nisio	Javier Paricio
	Iole Fagnoli	Aniello Parma
	Francesca Galgano	Isabella Piro
Barbara Abatino	Jean-François Gerkens	Juan C. Prado Rodríguez
Tatiana Alexeeva	Vincenzo Giuffrè	Rafael Ramis Barceló
Hans Ankum	Aleksander Grebieniow	Natale Rampazzo
Lorena Atzeri	Huang Meiling	Francesca Reduzzi Merola
Okko Behrends	Aldona Rita Jurewicz	Rosanna Roperto
Paola Biavaschi	Wolfgang Kaiser	Paola Santini
Maria Vittoria Bramante	Luigi Labruna	Adriana Scaboni
Pierangelo Buongiorno	Francesca Lamberti	Silvia Schiavo
Luciano Canfora	Laure Lévêque	Adela Seguí
Luigi Capogrossi Colognesi	Francesco Lucrezi	Roberto Signorini
Cosimo Cascione	Paolo Mammola	Oriana Toro
Amelia Castresana	Agostino Marchetto	Armando Torrent
Alfonso Castro Sáenz	Salvatore Marino	Caterina Trocini
Pierangelo Catalano	Carla Masi Doria	Fabiana Tuccillo
Francisco Cuena Boy	Felice Mercogliano	Carlo Venturini
M. Floriana Cursi	Giovanna D. Merola	Andreas Wacke
Francesca Del Sorbo	Valerio Massimo Minale	Vladislav Zypin

La pubblicazione di articoli e note proposti alla Rivista è subordinata alla valutazione positiva espressa su di essi (rispettando l'anonimato dell'autore e in forma anonima) da due lettori scelti dal Direttore in primo luogo tra i componenti del Comitato scientifico internazionale. Ciò in adesione al comune indirizzo delle Riviste romanistiche italiane (*AG.*, *RISG.*, *BIDR.*, *AUPA.*, *SDHI.*, *Iura*, *Index*, *Roma e America*, *IAH.*, *Quaderni Lupiensi*, *Diritto@storia*, *TSDP.*), in seguito alle indicazioni del gruppo di lavoro promosso dal Consorzio interuniversitario Gérard Boulvert e a conseguenti delibere del CUN e del CNR.

Gli autori sono invitati a inviare alla Rivista insieme con il testo da pubblicare un *abstract* in lingua diversa da quella del contributo e «parole chiave» nelle due lingue.

Copyright 2013 by Jovene Editore s.r.l. - Napoli

Registr. Trib. Camerino nr. 1 del 14.3.1970 - L. Labruna dir. resp.

Printed in Italy - Fine stampa aprile 2013 - Ink Print Service - Napoli

Conversando di storia

Laffi interroga Gabba

Luigi Labruna

Breve, garbata, piena di spunti e di curiosità intellettuale è la conversazione tra Emilio Gabba e l'allievo, ora suo autorevole collega e successore sulla cattedra pisana, Umberto Laffi, pubblicata in un libricino di gradevole lettura, arricchito di una folta serie di fotografie tra cui spicca quella scattata il 30 gennaio del 1959 nel cortile della «Sapienza» di Pisa subito prima della sua prolusione nell'Ateneo in cui, fresco ternato, era appena stato chiamato. In essa Albino Garzetti, Aurelio Bernardi, Giovanni Forni, Gianfranco Tibiletti e un giovane Gabba fanno corona a Plinio Fraccaro, il maestro con il quale quest'ultimo si era laureato nel '48 e del cui insegnamento («legato profondamente al documento e a tematiche di tipo politico-amministrativo») e dalla cui visione «globale» della storia antica furono fortemente influenzati («derivano», dice) i suoi studi sulla storia delle istituzioni e della società militare d'epoca repubblicana e le ricerche, fondate prevalentemente su materiale epigrafico, dedicate alla storia archeologica territoriale e a quella topografica, municipale e amministrativa che conducevano – annota – ad una sorta di storia locale, non necessariamente erudita («vedi il confronto fra libertà politica e libertà municipale»), che lo condusse a indagare «storie di municipi e di colonie». («Non vi è per noi antichisti pavesi – proclama con non ingiustificato orgoglio – necessità di risalire al metodo delle *Annales*: si sapeva che vi era un coinvolgimento tra storia locale e storia sociale e che poteva venire al caso in discussione il valore della conoscenza storica generale»).

Numerosi e vari i temi trattati nella conversazione. Innanzi tutto gli anni della formazione dell'intervistato, nato nel 1927, «cresciuto in una famiglia per tradizione interessata ai problemi della vita storica culturale, politica dell'Italia del XIX secolo», legata al «processo risorgimentale». Sì che – egli sottolinea – ebbe sempre presente, sin da ragazzo, «la questione dell'identità nazionale» e tali suggestioni si riversarono nel suo «tentativo di conoscere e di capire anche la storia precedente». Di conseguenza, racconta, si radicò in lui «la consapevolezza che le domande che sorgono dalla lettura dei testi antichi derivino da un'esigenza pratica dell'espe-

* A proposito di Emilio Gabba, *Conversazione sulla storia*, a cura di Umberto Laffi, «Ritratti, 1» (Pisa-Cagliari, Della Porta Editori, 2009) p. 77.

rienza del proprio tempo». Senza che questo diventi naturalmente una prevaricazione del presente sul passato, non c'è dubbio, avverte, «che la conoscenza dei problemi del periodo in cui ho vissuto abbiano influenzato e dato dei suggerimenti per la comprensione da parte mia, come storico, della storia del passato».

È in queste prime risposte alle domande di Laffi, mi sembra, l'essenza del credo metodologico pacato e pieno di equilibrato buon senso che, senza proclami o strombazzamenti, ha segnato l'operare dello studioso le cui esperienze culturali (è sempre lui che lo ricorda) erano «state fortemente accresciute dal periodo trascorso tra il '49 e il '50 presso l'Istituto Italiano per gli Studi storici di Napoli. Qui, accanto alle lezioni di Benedetto Croce, la riflessione che nasceva dall'insegnamento di Federico Chabod rappresentò «la vera e propria scoperta con la storiografia» per lui, abituato sino ad allora ad un'analisi filologico-antiquaria («che certamente portava alla storia»), e che si trovò qui da noi – in un ambiente «intellettualmente, culturalmente e anche politicamente vivacissimo», in cui l'impegno civile era «fortissimo» – dinanzi «ad una ricerca storico-politica sui problemi della storia e del perché di essa». Forti divennero allora i legami che Gabba strinse con i napoletani Marcello Gigante, Ettore Lepore, Girmi Arnaldi e con Giuseppe Giarrizzo, Emilio Cristiani, Rosario Romeo, poi suoi amici di una vita.

Venne quindi nel 1955-56 l'avventura umana e scientifica («eccezionale») vissuta come vincitore di una borsa Fullbright presso l'American Academy in Rome ai tempi della direzione di Lily Ross Taylor e poi di Mason Hammond. Da quell'esperienza nacquero i tanti rapporti con il mondo scientifico americano e gli inviti a tener corsi alla Pennsylvania University di Philadelphia, a Princeton, a Berkeley dove (primo italiano dopo Momigliano, professore a Londra) ebbe l'onore di aver affidate le Sather Lectures. «Un'altra delle mie fortune», dice Gabba, fu quella di entrare in stretto contatto scientifico con Elias Bickerman (amico di Fraccaro e legato a Bernardi, suo allievo a Parigi), grande studioso dotato di una visione, anche della storia imperiale romana, «veramente globale, policulturale, con interessi verso il Cristianesimo».

A Pisa, dove come si è detto fu chiamato sulla cattedra di Storia greca e storia romana con esercitazioni di epigrafia romana nel '58, la sua esperienza si arricchì dei rapporti molto stretti, oltre che con colleghi di Facoltà (Bertolini, Saitta, Timpanaro) e con gli allievi che li formò (Laffi, Candiloro, Desideri, Giua), con i romanisti di Giurisprudenza Paolo Frezza, Feliciano Serrao, Carlo Venturini. Sul rapporto tra storia romana e diritto romano, sul «valore e la validità» di questo, sulle «tante ragioni per spiegare lo studio degli aspetti e delle teorie giuridiche che hanno caratterizzato l'indagine della storia antica» Gabba ritornerà anche in seguito, rievocando un'altra sua «esperienza diretta», lo «scambio» e la «connessione fra storia e diritto a Pavia di Fraccaro e di Tibiletti, e nel quadro degli insegnamenti giuridici a Pietro Bonfante e Mantovani» (ma perché ingiustamente dimenticare, mi chiedo, il raffinatissimo e coltissimo

Nando Bona, maestro di quest'ultimo egregio studioso, oltre all'eccellente Gabrio Lombardi, caposcuola di entrambi?), e riaffermando le sue tesi ben note e condivisibili esposte, tra l'altro, nelle sue illuminanti *Riflessioni storiografiche sul mondo antico* pubblicate a Como nel 2007.

Ancora a Pisa, il Nostro si adoperò con successo per la chiamata di Arnaldo Momigliano alla Normale, istituzione con la quale, come altri professori dell'Università locale, Gabba collaborò abitualmente e con i cui docenti ebbe sempre proficue frequentazioni (innanzi tutto con Giannelli, Bernardini, Radicati di Brozolo, il matematico De Giorgi, Frugoni, Diaz, Quazza) senza esservi però mai, né lui né Laffi, chiamati («non per colpa nostra», sottolinea con qualche implicito rimpianto, ma, sembra di capire, a causa del tipo di rapporti che vi fu tra loro due e Nenci). Negli anni accademici '64/65-'67/68, periodo di grave turbamento anche del nostro sistema universitario, ricoprì l'ufficio di preside di Lettere. Ritornò a Pavia nel 1974. Uno dei motivi che lo indussero a tale passo, dice, fu che dai discorsi della Malcovati capì che se si fosse trasferito nell'Ateneo d'origine avrebbe finito con l'assumere, come poi fece, la direzione di *Athenaeum* (gli sembrò – giustamente ritengo – «un dovere» continuare una tradizione che si legava ai nomi di Carlo Pascal, Plinio Fraccaro, Gianfranco Tibiletti, oltre che della Malcovati). Entrò a far parte, inoltre, della direzione della *Rivista storica italiana* di cui, «per la scomparsa del grande Venturi», divenne nel 1995 direttore responsabile. Socio di numerose accademie internazionali, lo è anche dei Lincei, istituzione che, dice, «ha il merito immediato di far circolare idee, proposte, riflessioni» ma della quale «la diffusione di riviste specializzate ha ridotto il valore», sí che la nomina a suo socio «resta un riconoscimento pubblico di meriti e una via di diffusione rapida di notizie».

Nella seconda parte della conversazione (p. 28 ss.), stimolato da Laffi, Gabba si sofferma su alcuni dei suoi indirizzi di ricerca e sul tipo di approccio ai testi degli storici antichi da lui perseguito. Sottolineando il suo interesse per il problema dell'identità nazionale e dell'unità dell'Italia in età romana («nego che vi sia stata una vera unificazione ... credo che ci sia stata una formazione unitaria la quale non si è tradotta in un'unità culturale, diciamo pure spirituale, e sociale dell'Italia. Al contrario questa unità si è verificata nelle province d'Occidente ... che si trovavano sotto lo stretto controllo di un governatorato che dava direttive generali ... Ciò spiega i problemi di interpretazione quando tra Sette-Ottocento si è passati da delle teorie cosmopolitiche allo stato nazionale ...»). Ritorna quindi sul problema delle ricadute dell'esperienza contemporanea sulla valutazione dei problemi antichi («un esempio è rappresentato dall'emergere di ceti subalterni nell'ambito di uno stato nuovo, come il regno d'Italia dopo il 1861, e come la repubblica italiana dopo la seconda guerra mondiale»). Spiega che insiste su questo punto perché gli sembra che confermi quella che dice essere stata «una delle forze» della sua opera: cioè che la riflessione sull'antico «è stata sollecitata, nel bene e nel male dall'attenzione alle esperienze contemporanee, senza voler con questo creare

anacronismi». Con non celata ironia («mi viene da sorridere», dice) ricorda che per aver studiato Appiano e le sue guerre civili, era stato da alcuni «interpretato come un marxista, visto che Marx e i marxisti avevano analizzato lo stesso autore». E a Laffi che gli ricorda «la disillusione» di un ingenuo collega al quale rivelò di non essere marxista, dice: «questo conferma il fatto che esiste un'adesione a problemi contemporanei, ma non alle soluzioni date da una certa politica ...». Quindi, in risposta ad una esplicita domanda dell'antico allievo sul se pensi «che abbia ancora una qualche validità» l'interpretazione marxista della storia, che tanto ha influenzato la storiografia e in genere la cultura italiana specialmente negli anni '70 del Novecento «quando l'Istituto Gramsci, che esercitava un notevole appeal anche nel campo della storia antica, ispirava tematiche e riflessioni che si richiamavano al pensiero marxista», Gabba chiarisce essere sua opinione personale che «il pensiero marxista ha avuto e ha una sua validità teoretica che continua e che continuerà». Ma che certamente l'influenza di tale pensiero nella valutazione storica e storiografica «è molto decaduta con l'89». Evidentemente, dice, «il completo ribaltamento di realtà politiche legate all'interpretazione marxista della storia ha portato a un declino dell'influenza nella storiografia, o una forte riduzione dell'incidenza storiografica» di questo pensiero. «Non so come andrà a finire», conclude.

Anche su quest'ultima smagata e saggia riflessione (ma altre, e non di minor rilievo, ve ne sarebbero da riferire) il redattore di questa semplice «scheda bibliografica» non può non consentire.

Napoli.

LUIGI LABRUNA

Sommario

1 Cosimo Cascione, «Tullio Spagnuolo Vigorita (1941-2012)»

LE FONTI

11 Luigi Capogrossi Colognesi, «Sulla tradizione di Roma arcaica, tra continuità e discontinuità»

25 Alfonso Castro Sáenz, «¿*Praediator/praedator*? Una relectura de Cic. *pro Balb.* 20.45»

41 Francisco Cuenca Boy, «La mezcla entre el *Digesto* y las *Instituciones* de Justiniano»

67 Wolfgang Kaiser, «Paulus oder Ulpian? Zur Authentizität einer Inskription in D. 10.1»

94 Paola Biavaschi, «La *Christiana societas* nei lemmi giuridici delle *Etymologiae* di Isidoro»

LE LEGGI

117 Aldona Rita Jurewicz, «Die *Tabulae Publicae* in der *lex Coloniae Genetivae Iuliae*»

132 Armando Torrent, «Una nueva edición de la *lex Irnitana*»

LA GIURISPRUDENZA

139 Rafael Ramis Barceló, «Cicerón y la jurisprudencia romana»

145 Okko Behrends, «*Corpus* und *universitas* und der Streit um die Aufklärungspflicht des Verkäufers. Nachrichten über zwei Hauptarten, das Recht zu denken»

188 Felice Mercogliano, «Modestino. Un approccio biografico»

DIRITTO INTERNAZIONALE ED ESPANSIONISMO ROMANO

- 195 M. Floriana Cursi, «*Amicitia* e *societas* nei rapporti tra Roma e gli altri popoli del Mediterraneo»
- 228 Fabiana Tuccillo, «Sui feziali e il *ius fetiale*»
- 236 Paola Santini, «*Romanitas, latinitas, peregrinitas*»
- 243 Hans Ankum, «Un parcours de l'expansionisme juridique romain»

IURA ARMA LEGES.

[PER ENZO GIUFFRÈ]

- 249 Carla Masi Doria, «Una festa accademica»
- 251 Luigi Labruna, «Enzo Giuffrè, *Labeo*, l'amicizia, il diritto romano»
- 256 Andreas Wacke, «Conversione, *numerus clausus*, *datio mutui*»
- 272 Carlo Venturini, «Sguardi al passato con l'occhio al presente: il diritto penale»
- 280 Javier Paricio, «Aspectos de la jurisprudencia romana»
- 293 Francesca Lamberti, «E pronuncia sempre con riverenza questo nome: maestro»
- 301 Vincenzo Giuffrè, «L'emozione e la parola»

PERSONE

- 305 Rafael Ramis Barceló, «Notas sobre la historia del concepto de persona»
- 313 Valeria Di Nisio, «Figlia del principe: le tormentate vicende di Giulia»
- 322 Rosanna Roperto, «Matrimonio e diritto classico»

SUCCESIONI

- 333 Aleksander Grebieniow, «Law of Succession: Roman Framework and Comparative Perspective»
- 343 Roberto Signorini, «Il testamento di Gaio Cestio Epulone»

OBBLIGAZIONI

- 357 Iole Fagnoli, «*Stipulatio* e successione *mortis causa*»
- 363 Juan Carlos Prado Rodríguez, «El régimen publicitario romano en materia de ejecución por deudas»

PROCESSO

- 381 Okko Behrends, «Verwebte Fäden. Die zwei Arten des prozessualen Rechtsschutzes: Sicherung naturrechtlicher Werte oder Gewährleistung erworbener Klagrechte»
- 437 Armando Torrent, «*Lex rivi Hiberiensis*: desde el proceso formulario a la *cognitio extra ordinem*»
- 455 Carlo Venturini, «La responsabilità del giudice nell'età classica, tra negligenza e corruzione»

TRADIZIONE ROMANISTICA E METODO STORICO-GIURIDICO

- 473 Laure Lévêque, «Cité et liberté: l'imaginaire politique des romantiques français et les Anciens»
- 494 Jean-François Gerkens, «L'impatto del Gaio veronese sull'insegnamento del diritto romano in Belgio»
- 507 Francesco Lucrezi, «Storie di cose e storie di parole»
- 516 Natale Rampazzo, «Il nome della cosa»
- 519 Francesca Galgano, «Pirati di fronte al diritto»

TRADURRE IL «CORPUS IURIS»

- 525 Barbara Abatino, «L'«affaire» Vignali: per una biografia del traduttore ottocentesco del *Corpus iuris*»

DA ROMA ALLA TERZA ROMA

- 543 Pierangelo Catalano, «Migrazioni e continuità del diritto (l'apparente paradosso di Istanbul)»
- 545 Agostino Marchetto, «Imperi e migrazioni. Leggi e continuità. Discorso introduttivo al XXX Seminario»
- 550 Vladislav Zypin, «Continuità bizantina nel diritto della Chiesa russa (con particolare riguardo al matrimonio)»

561 Tatiana Alexeeva, «L'insegnamento del diritto romano nell'Università Imperiale di San Pietroburgo»

574 Caterina Trocini, «Migrazioni: aspetti giuridico-religiosi, economici e demografici»

CINA E DIRITTO ROMANO

585 Huang Meiling, «Discussioni e tendenze nel processo di codificazione del diritto civile cinese»

600 Cosimo Cascione, «In Cina per la *Constitutio Antoniniana*»

CONVERSANDO DI STORIA

603 Luigi Labruna, «Laffi interroga Gabba»

607 Giovanna D. Merola, Aniello Parma, «Bibliografia degli scritti di Tullio Spagnuolo Vigorita»

RICORDI

613 Luigi Labruna, «Alan Rodger»

617 Adela Seguí, «Atilio Alterini»

621 Luigi Labruna, «Ninni Mozzillo, la vocazione mai perduta»

623 LIBRORUM INDEX, a cura di Fabiana Tuccillo

SESTA PAGINA

681 Luciano Canfora, «Un esempio di latino moderno»

PREMIO BOULVERT

683 Opere concorrenti al Nono Premio Boulvert

NOTIZIE

687 Luigi Labruna, «Il centenario degli *Annali Palermo*»

688 Valerio Massimo Minale, «Roma e i Barbari: tarda antichità»

- 691 Adriana Scaboni, «Diritto in trasparenza»
- 694 Valerio Massimo Minale, «Diritto bizantino e post-bizantino»
- 695 Pierangelo Buongiorno, «*Vir bonus*»
- 699 Lorena Atzeri, «Alan Rodger dottore *honoris causa* a Rotterdam»
- 701 Valeria Di Nisio, «Immagini tardoantiche: poveri e disagiati»
- 702 Francesca Del Sorbo, «Il X Collegio Cedant: il *princeps*»
- 711 Salvatore Marino, «Giovani romanisti sui *Fontes iuris Romani*»
- 714 Fabiana Tuccillo, «*Riparia*»
- 717 Maria Vittoria Bramante, «Donne e potere in Grecia e a Roma»
- 719 Isabella Piro, «*Gaius noster*»
- 723 Oriana Toro, «Diritto, vendetta, processo»
- 726 Luigi Labruna, «Pietro Cerami, l'Aristec, l'amicizia»
- 728 Silvia Schiavo, «La 'Société' a Oxford»
- 733 Paolo Mammola, «Diritto e rito»
- 735 Cosimo Cascione, «Uno studioso e i suoi libri: la Biblioteca De Martino»
- 737 Amelia Castresana, «III Curso Internacional de Derecho Romano en Salamanca»
- 741 Francesca Reduzzi Merola, «SoPHiA2 a Besançon»
- 743 Oriana Toro, «Tempo e tempi del diritto: nuovi incontri»
- 747 Valeria Di Nisio, «*Varia*»
- 751 ABSTRACTS
- INDICE
- 771 «Libri discussi»

Index ha frequenza annuale. L'abbonamento costa € 90,00 per l'Italia e € 110,00 per l'estero (annata arretrata € 110,00); va sottoscritto presso la *Casa Editrice Jovene*, 109 via Mezzocannone, 80134 Napoli, tel. 081/5521019 - 5521274 - 5523471; telefax 081/5520687 (c/c postale n. 14015804) - e-mail: info@jovene.it - www.jovene.it

Tutti gli ordini relativi alle *annate arretrate* vanno indirizzati alla *Casa Editrice Jovene* che ha in distribuzione anche i volumi di *Index* pubblicati dal 1970 al 1985 da altro Editore.

L'Editore, alla stampa del volume, fornirà a ciascun autore il proprio contributo, con copertina, in formato pdf. Estratti anticipati: rimborso al costo delle spese.

Index segnala *tutte* le pubblicazioni ricevute dalla Redazione. I libri di cui si desidera la recensione critica vanno inviati in duplice copia.

I libri per recensione o segnalazione, i manoscritti ed ogni altra comunicazione di carattere redazionale vanno inviati al professor Luigi Labruna, 149/a via Chiaja, 80121 Napoli, tel. e telefax 081/425885; fax 081/2534327.

E-mail: index@unina.it - labruna@unina.it - cascione@unina.it

L'indirizzo del «Gruppo di ricerca sulla diffusione del diritto romano» è il seguente: professor Pierangelo Catalano, presso ISPROM, I - 07100 Sassari, Piazza d'Italia 32, Casella Postale 81.